

Scuole, ritorna l'incubo Dad: contagi in 73 classi

► Solo giovedì interventi in 33 nuclei: «Vogliamo scongiurare il blocco»

In un solo giorno, cioè giovedì, il Dipartimento di Prevenzione ha preso in carico 33 classi e ora si teme il ritorno della didattica a distanza. A quattro giorni dalla ripresa delle lezioni è già allarme covid nelle scuole. Il Dipartimento sta seguendo in totale 73 classi, di cui 23 in quarantena, 36 in automonitoraggio e 14 in monitoraggio con testing. Il rischio della dad è dietro l'angolo ma «è ciò che

tutti vogliamo evitare - spiegano i vertici dell'Ulss - perciò sarebbe importante che anche i giovani si vaccinassero rapidamente se vogliono continuare la scuola in presenza». In provincia, ieri, sono stati scoperti 704 nuovi casi che portano il totale dei bellunesi con il virus a 7.169. L'incidenza settimanale dal 7 al 13 gennaio è di 2.122 nuovi positivi ogni 100mila abitanti, per la prima volta superiore a quella nazionale che si arresta a 1.965. La variante Omicron è stata sequenziata nell'83,3% dei positivi in provincia di Belluno.

Piola a pagina IV



DAD Uno studente davanti al pc mentre segue una lezione a distanza

Dopo 4 giorni contagi in 73 classi

► Soltanto giovedì 33 gruppi sono stati presi in carico dal dipartimento di prevenzione dell'Ulss Dolomiti

LA SCUOLA

BELLUNO In un solo giorno, cioè giovedì, il Dipartimento di Prevenzione ha preso in carico 33 classi e ora si teme il ritorno della didattica a distanza. A una settimana dalla ripresa delle lezioni è già allarme covid nelle scuole. Il dipartimento sta seguendo in totale 73 classi, di cui 23 in quarantena, 36 in automonitoraggio e 14 in monitoraggio con testing. «Quello di giovedì - spiega la direttrice generale dell'Ulss Dolomiti Maria Grazia Carraro - è un dato che mi ha particolarmente colpito e su cui bisogna riflettere. È stata un'escalation importante che riguarda le fasce d'età con la minor copertura vaccinale». Il rischio della dad è dietro l'angolo ma, continua Carraro, «è ciò che tutti vogliamo evitare, perciò sarebbe importante che anche i giovani si vaccinassero rapidamente se vogliono continuare la scuola in presenza».

IL BOLLETTINO

In provincia, ieri, sono stati scoperti 704 nuovi casi che portano il totale dei bellunesi con il virus a 7.169. L'incidenza settimanale dal 7 al 13 gennaio è di 2.122 nuovi positivi ogni 100mila abitanti, per la prima volta superiore a quella nazionale che si arresta a 1.965. Colpa dei bellunesi? Non solo. Con la variante Omicron, il virus è riuscito a diffondersi più rapidamente. Basti pensare che, al momento, viene sequenziato nell'83,3% dei positivi. Lo dimostra l'ultimo campione che il Dipartimento di Prevenzione ha fatto analizzare dall'Istituto

zooprofilattico delle Venezie: 20 tamponi su 24 avevano la variante Omicron. «È un virus - chiarisce Carraro - con un'elevatissima diffusibilità e contagiosità. Dobbiamo essere coscienti che in questo momento abbiamo una variante di questo tipo. Delta aveva problemi clinici più complessi ma infettività inferiore».

L'IMPATTO SUI NO VAX

In ogni caso, il vaccino rimane l'arma più efficace. Da un'analisi dell'Ulss Dolomiti emerge come il numero di nuovi positivi sulla popolazione vaccinata con terza dose sia di 4,5 casi ogni 1000 abitanti. Mentre quello relativo a nuovi positivi non vaccinati sulla popolazione non vaccinata è di 25 casi ogni 1000 abitanti. «È un dato che si commenta da solo - sottolinea la direttrice generale - chi non è vaccinato corre un rischio 5 volte maggior rispetto a un vaccinato. Rimane il fatto che non ci sono mai stati così tanti positivi nel nostro territorio come adesso». È per questo motivo che l'azienda sanitaria sta cercando di coprire la maggior parte della popolazione. Dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate 401.646 dosi. L'83,4% delle persone con più di 5 anni ne ha ricevuta almeno una (si parla di 161.264 persone). L'80,9% ha invece completato il ciclo vaccinale (cioè 156.318). Rimane da vaccinare il 16,6% della popolazione vaccinabile. Significa che più di 32mila persone non hanno eseguito nemmeno una dose di vaccino anti-covid. Nel frattem-

► La direttrice generale Carraro: «Escalation importante che riguarda le fasce d'età con minore copertura vaccinale»

po ce ne sono molte che hanno già fatto la terza. L'Ulss Dolomiti ne ha somministrate 97.559, riuscendo a coprire 78,4% della popolazione eleggibile (per la quale erano passati almeno 120 giorni dalla seconda dose). Le due percentuali maggiori riguardano gli anziani: sono stati raggiunti l'86,5% degli over 80 e l'88% dei 70-79enni.

I PIÙ PICCOLI

«I meno coperti sono i giovani - fa sapere Carraro - coi bambini dai 5 agli 11 anni siamo arrivati al 20%. Bene invece i ventenni e c'è la solita fetta di 40enni che non ha aderito. Abbiamo ancora tanti posti prenotabili. Mi sembra uno spreco di risorse avere queste disponibilità e non mettere in sicurezza la nostra gente: dobbiamo essere consapevoli che in questo momento stiamo vivendo in un territorio dove c'è un'alta circolazione del coronavirus. Rivolgo un appello accorato ai cittadini, richiamando il loro senso di responsabilità. Questo territorio ha già dato e non dobbiamo ripercorrere errori già fatti».

Davide Piola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI:
4,5 POSITIVI
OGNI MILLE ABITANTI
TRA CHI HA LA TERZA
DOSE, 25 SU MILLE
TRA I NON VACCINATI**

**«CI SONO POSTI
DISPONIBILI
E PRENOTABILI
UNO SPRECO
NON USARE
QUESTE RISORSE»**



CONTROLLO Per 73 classi c'è la lente puntata del dipartimento di Prevenzione dell'Urss Dolomiti. Adesso torna concreto lo spettro della didattica a distanza. (Archivio)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970